

La Maria del Baci

Nadir Signori
Via Cantonale 58
6515 Gudo
0799175466
signori.nadir@gmail.com

Narrativa Premio Plinio Martini

Ha campato cento o centouno anni, non so dirtelo con precisione. Io me la ricordo quando ne aveva ottanta; fai te il calcolo per sapere quando è morta, adesso non ne ho molta voglia. La Maria del Baci, e non pensare male, si chiamava così perché il suo fratello era battezzato Basilio e tutti lo si chiamava Baci. Lei ha soltanto ereditato in vita il soprannome. Era presto fatto perdere il conto delle Marie che abitavano in paese, allora ognuna aveva un nomignolo distintivo. Appunto lei era la Maria del Baci. Immaginati un paio di zocole foderate di stoffa un po' imbottite e una gonna lunga che andava ben oltre il ginocchio. Ora infilaci dentro un corpicino di donna minuto, ecco quella era la Maria. Oltre a vivere, era pure perpetua del Don Antonio Ziliotto. Era una buonanima il prete. Faceva sempre la carità: un pugno di polenta o di pisacan lo trovava sempre per i più bisognosi, anche quando era magra pure per lui e la perpetua. E in quei casi la Maria del Baci lo sgridava anche, la voce non la rammento, ma lo incalzava decisa: "Sì però bisogna mangiare anche noi, signor Don Antonio Ziliotto". I pisacan, che tu conoscerai come il dente di leone, li raccoglieva la Maria, non era l'unica ma forse la più brava in questo mestiere. Di certo non ci andava il prete che aveva già in custodia tutte le anime e i grattacapi del paese. La Maria saliva per la raccolta a Campogrosso sotto al Baffelan. Sulla cima c'era una madonnina e la montagna era talmente curva che pareva ti stesse per cadere sulla testa. In cammino un po' si pregava per ricevere qualche grazia e un po' per sorreggere le pareti. Sta di fatto che ci volevano tre ore con le zocole, tre ore. La sua sorella si arrabbiava ogni volta perché la Maria del Baci non avisava mai nessuno, più per paura di ricevere un divieto dovuto all'età avanzata che di vedersi sottrarre i pisacan. Insomma, né la sorella né la guerra hanno fermato la sua raccolta, soltanto la vecchiaia ci è riuscita che comunque è arrivata tardi, perché a ottant'anni suonati era ancora su china con la schiena ingobbata verso la terra bassa. Saliva sempre nei mesi di

maggio e giugno quando la neve ai piedi della montagna era ancora a chiazze. I pisacan coloravano qua e là le macchie bianche. Si raccoglieva ciuffetto e radice, che era lunga come un dito. Lei aveva il tascapane che portava in spalle lungo il cammino. Glielo aveva cucito la nipote Onesta che aveva la Singer. Per tenerlo aperto c'erano ai lati due patate fissate all'interno. Ci aveva messo intelligentemente le patate perché erano più leggere dei sassi ed erano efficaci allo stesso modo. Se poi tiravi le corde nere che fungevano anche da spalline, l'apertura dello zainetto si chiudeva, così non si rischiava di perdere nulla. Ricordati che lei era piccola e di conseguenza lo era anche il sacco. Grande o piccolo che era, per riempirlo di pisacan ce ne voleva di pazienza e di fame. Quando tornava in paese, ancor prima di ricevere la ramanzina dalla sorella, si dirigeva verso la casa parrocchiale, perché lì c'era una grande fontana appoggiata al muro. Poi riversava tutto il contenuto del tascapane nell'acqua fredda. Iniziava così a pulire i pisacan, togliendo il fieno secco incastrato tra le foglioline o qualche briciola di terra arpionata alla radice. Al termine della prima pulizia li affidava all'acqua che placida finiva il lavoro incominciato dalla Maria e ravvivava il germoglio un po' appassito. Noi ragazzini si andava alla fontana e si prendeva solo per il piacere della bravata un pisacan a testa, ma non di più. Potevi riconoscere la zona della raccolta dal gusto. Infatti, quelli della bassa erano più amari, e bisognava lavarli due o tre volte sotto l'acqua corrente per addolcirne il sapore. Invece quelli di su non lo erano, forse perché la fioritura lì era più tardiva. Amari o dolci che erano, finivano sulle tavole di tutto il paese saltati col burro in padella o in insalata.

Dopo la guerra, più il tempo faceva il suo inesorabile corso, più le pance si riempivano con facilità. Sempre meno gente ritornava col tascapane pieno in paese; ma scommetto che se la Maria del Baci fosse ancora viva, si recherebbe ancora senz'altro sotto lo sguardo della madonnina. Fammi un piacere, tu che sei giovane, la prossima volta che sali verso il Baffelan aiuta il vento. Raccogli qualche soffione e mira in alto verso il cielo. Spargi i semi sulle nuvole, così la Maria può continuare a raccogliere i suoi pisacan anche dal paradiso.

Battute: 4'476